

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

113

Una conferma della mimetizzazione di *cosa nostra* nel tessuto socio-economico lombardo si coglie dalle operazioni "Security"³⁸⁸ e "Giotto"³⁸⁹, condotte nei precedenti semestri, che hanno confermato come la criminalità siciliana, nelle regioni di "proiezione", prediliga gli appalti, aggiudicati anche con metodi corruttivi.

Le mire imprenditoriali della criminalità siciliana, finalizzate anche al riciclaggio, trovano ulteriore riscontro, nel semestre in esame, nell'ambito della più volte citata operazione denominata "Extra Fines"³⁹⁰, che ha visto il coinvolgimento di soggetti residenti in provincia di Milano, Brescia, Varese e Novara.

Tale attività, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, è stata condotta, nel mese di ottobre 2017, a carico di appartenenti alla famiglia mafiosa RINZIVILLO, a vario titolo indagati per una pluralità di delitti, tra cui l'associazione di tipo mafioso.

Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche due imprenditori residenti a Capriolo (BS), i quali si ponevano a disposizione della consorteria criminale "..." *...con il ruolo di imprenditori o, comunque, soggetti di riferimento per l'organizzazione, offrendo ogni utile o richiesto supporto per favorire l'infiltrazione nel tessuto economico legale di attività con le quali riciclare proventi illeciti; così operando in condizioni di favore, grazie alla "persuasione" mafiosa in grado di alterare le regole della concorrenza di mercato ed assicurando al "reggente" gli spostamenti logistici sul territorio in condizioni di "sicurezza". Gli stessi si adoperavano per il compimento delle molteplici attività illecite di pertinenza dell'organizzazione mafiosa, come la riscossione di crediti con modalità estorsive o la perpetrazione di parassitarie richieste di denaro in danno di commercianti ed imprenditori, ovvero la realizzazione di condotte intimidatorie o collusive con appartenenti alle Istituzioni atte a rafforzare il prestigio e l'efficienza criminale dell'associazione...*

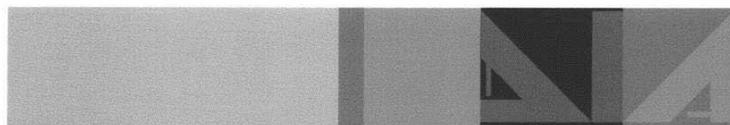
³⁸⁸ Il 4 dicembre 2017, gli sviluppi della citata operazione "Security" hanno, tra l'altro, condotto all'arresto di un commercialista, in esecuzione di una misura cautelare (OCC n. 23876/15 RGNR e n. 6462/15 RG GIP, emessa il 29 novembre 2017) disposta dal Tribunale di Milano su richiesta della locale DDA per auto riciclaggio. Giova rammentare che la citata operazione, condotta il 15 maggio 2017 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, ha disvelato le mire imprenditoriali del clan LAUDANI di Catania: al riguardo si era evidenziata, in Lombardia, l'infiltrazione nell'ambito di una società di sorveglianza privata, in alcune strutture site in Italia di una multinazionale della grande distribuzione, ed in un appalto di servizi pubblici.

³⁸⁹ Il 5 dicembre 2017, il Tribunale di Milano ha emesso le sentenze di condanna nei confronti degli imputati, disponendo anche la confisca di numerosi beni, mobili ed immobili, già oggetto di sequestri preventivi precedentemente eseguiti. I predetti, giova ricordare, erano stati tratti in arresto il 6 luglio 2016, dalla Guardia di finanza di Milano, poiché a vario titolo indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, appropriazione indebita, riciclaggio ed autoriciclaggio, attraverso la predisposizione e la messa in opera di strutture societarie fittizie deputate all'emissione di fatture per operazioni inesistenti; inoltre, in capo a tre dei prevenuti, era stata ravvisata l'aggravante di aver agito al fine di favorire l'associazione mafiosa denominata *cosa nostra*, nello specifico rappresentata dalle famiglie di Pietraperzia (EN) e Partanna (TP).

³⁹⁰ Come già in precedenza più ampiamente argomentato, il 4 ottobre 2017, oltre che in Sicilia ed in altra parte del territorio nazionale (Lazio e Toscana) anche in Milano, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle già citate operazioni "Druso" ed "Extra Fines", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione ad un'OCC, emessa dal Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di articolazioni della associazione *cosa nostra* operanti a Gela (CL), nel Lazio, in Lombardia, in Toscana ed in Germania. L'associazione era dedita, tra l'altro, ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi.

2° semestre

2017



— Toscana

Anche in Toscana, la sfera d'influenza di *cosa nostra* non si fonda sul controllo del territorio, bensì su forme e tentativi di penetrazione dell'economia e della finanza.

Le attività di contrasto hanno rilevato presenze di soggetti contigui ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, avvalendosi anche di figure professionali del luogo, dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario.

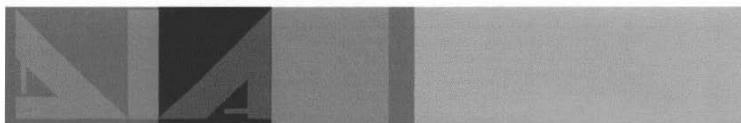
Tali presenze sono state confermate, nel semestre in esame, dalle risultanze investigative di un'operazione, condotta nel mese di luglio 2017³⁹¹, nei confronti di esponenti, anche di spicco, del *mandamento* di Brancaccio (PA). Tra gli arrestati, anche il figlio del reggente del citato *mandamento* e della *famiglia* di "Corso dei Mille", da tempo residente nella provincia di Firenze. L'attività d'indagine ha anche permesso di dimostrare il totale controllo, da parte dell'associazione, di un "gruppo imprenditoriale", distribuito su diverse regioni, ma particolarmente radicato in Sicilia e Toscana.

Nel successivo mese di ottobre, in provincia di Grosseto, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito di altra indagine coordinata dalla DDA di Firenze, hanno tratto in arresto due pregiudicati, uno dei quali di origine catanese, per estorsione aggravata dal metodo mafioso³⁹². Le intimidazioni condotte ai danni di imprenditori erano, in realtà, mirate a subentrare nel possesso di immobili e di attività produttive.

³⁹¹ Il 19 luglio 2017, in Palermo e territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 12644/16 RGNR e n. 11424/16 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il 17 luglio 2017, nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il capo del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minaccia, furti e detenzione illegale di armi. È stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), in Toscana (6 in provincia di Firenze, 5 di Prato, 2 di Pisa, 1 di Livorno, 1 di Pistoia), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

Nell'ambito della medesima operazione sono state, altresì, complessivamente deferite all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa e al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e mere "cartiere", 45 aziende che hanno permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo ha così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del comportamento illegittimo, ha potuto praticare.

³⁹² In data 11 ottobre 2017, i Carabinieri, in collaborazione con la Guardia di finanza, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, hanno tratto in arresto (OCC n. 14317/15 RGNR e n. 8237 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze in data 21 settembre 2017) a Follonica (GR) due soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, uno degli indagati, di origini catanesi, risulta pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, nonché condannato per associazione di tipo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2014, hanno fatto emergere le attività criminali che i due avrebbero condotto nei confronti di un imprenditore. Nello specifico, lo scopo delle intimidazioni sarebbe stato quello di entrare in possesso degli immobili estromettendo l'imprenditore dalle attività avviate, fino a costringerlo a cessarle ed a trasferirsi altrove.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

115

Sempre ad ottobre 2017, la già citata operazione “*Extra Fines*”, condotta nei confronti di appartenenti, a vario titolo, alla famiglia RINZIVILLO di Gela (CL), ha messo in luce, tra i vari reati contestati, anche gli interessi criminali della consorceria mafiosa nel settore immobiliare in Toscana, mediante una società con sede a Rapollano Terme (SI).

— Lazio

In analogia a quanto evidenziato per le regioni settentrionali, la strategia di *cosa nostra* di operare adottando una politica criminale di basso profilo, trova riscontro anche nel Lazio, ove i *clan* siciliani continuano ad avvalersi delle notevoli disponibilità finanziarie per ingerirsi nel tessuto sociale ed imprenditoriale.

Le mire imprenditoriali di *cosa nostra* investono in *primis* Roma, il suo *hinterland*, il litorale ed il Sud Pontino, risultando funzionali soprattutto al riciclaggio di capitali.

I settori di maggiore interesse sono quelli dell’edilizia, della ristorazione, delle sale da gioco e dell’agroalimentare.

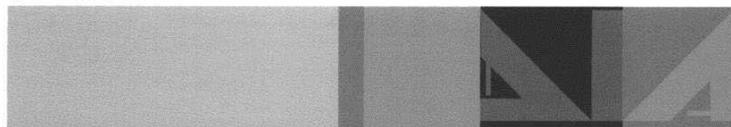
Quest’ultimo ambito – come già in passato ampiamente argomentato in relazione al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG) – rappresenta uno dei *business* di riferimento delle consorzerie, le quali, specie nel menzionato Sud Pontino, hanno intessuto una solida rete di relazioni, funzionali al controllo delle attività commerciali e dei trasporti, anche coinvolgendo mediatori e professionisti del settore.

Con specifico riguardo al semestre in esame, sono emersi significativi canali di collegamento tra la Sicilia ed il Lazio. Quanto precede con riferimento non solo all’approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ma anche in relazione alla commercializzazione di prodotti ittici. Le risultanze di un’articolata attività investigativa³⁹³ ha, infatti, messo in luce le mire imprenditoriali di un sodalizio criminale, riferibile alla famiglia gelese RINZIVILLO, il cui reggente, da tempo residente a Roma, era riuscito a realizzare un significativo commercio di prodotti ittici importati dal Marocco. Gli stessi, imposti in regime di sostanziale monopolio nel territorio siciliano, sono stati commercializzati anche nella Capitale, oltreché in Germania. Per gli altri imprenditori coinvolti nel commercio è stato, altresì, dimostrato il rapporto sinallagmatico con l’associazione, contribuendone al rafforzamento economico e traendone, nel contempo, vantaggi e profitti, sia in termini di concreta espansione nel mercato di riferimento che di limitazione della concorrenza.

³⁹³ Il 4 ottobre 2017, in territorio nazionale, nell’ambito della più volte citata indagine “*Extra Fines*”, è stata data esecuzione al provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 22 settembre 2017 (con un ulteriore provvedimento emesso dal medesima Autorità Giudiziaria nel successivo mese di novembre), nei confronti di soggetti, molti dei quali affiliati al *clan* RINZIVILLO, ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di droga, riciclaggio, ricettazione e intestazione fittizia di società.

2° semestre

2017



Ulteriori interessi economici di *cosa nostra* nel Lazio sono confermati anche dalle evidenze info-investigative raccolte nell'ambito di un'altra operazione³⁹⁴, conclusa nel mese di luglio del 2017, che ha interessato più di 40 società ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale colpita dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi sono stati impiegati sia per avviare che per favorire l'espansione del predetto gruppo di imprese, operante in regime di sostanziale monopolio nel commercio degli imballaggi industriali.

c. Profili evolutivi

Negli ultimi anni, le dinamiche di *cosa nostra* siciliana denotano l'intento di restituire consistenza ad un'organizzazione criminale sulla quale ha inciso pesantemente l'azione di contrasto dello Stato.

Un'azione condotta lungo varie direttrici ed articolata non solo sotto il profilo militare, ma anche nel senso di contrastare le infiltrazioni dell'economia legale, cercando, allo stesso tempo, di favorire la restituzione alla società civile dei beni illecitamente acquisiti.

Tutto ciò avrebbe generato un momento di sicura e significativa difficoltà, ulteriormente acuita dalla progressiva cattura della maggior parte dei vertici mafiosi latitanti.

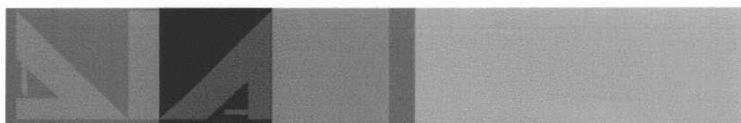
In esito a tale pressione, l'organizzazione criminale si è, infine, vista privata di un vertice o di una struttura di coordinamento regionale o, comunque, ultraprovinciale, trovandosi così costretta ad affidarsi a soggetti di più basso spessore.

D'altro canto, l'esigenza di mantenimento degli affiliati, soprattutto di quelli detenuti e delle relative famiglie, sembra avere indotto le articolazioni mafiose siciliane ad operare in settori criminali anche di livello minore (a titolo di esempio, il coinvolgimento di appartenenti a *cosa nostra*, o di loro stretti congiunti, nella commissione di rapine) mentre, al contempo, cercavano di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel narcotraffico, sia attraverso accordi con i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*, sia mediante canali di autonomo approvvigionamento.

Anche la pressione estorsiva, se da un lato ha continuato ad essere praticata non solo come mezzo per acquisire la necessaria, immediata liquidità, ma anche come strumento di controllo del territorio, ha cominciato a determinare rischi crescenti.

Ciò, sia in ragione del tendenziale aumento delle denunce da parte delle vittime, sia e soprattutto, per il pericolo

³⁹⁴ Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RGNR e n. 11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017 e già citata nel paragrafo dedicato alla Toscana.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

117

che la massiccia imposizione del “pizzo” potesse determinare, sul piano sistematico, il venir meno del consenso, ovvero dell'accettazione e della conseguente condizione di sudditanza di cui l'organizzazione ha sempre goduto. *Cosa nostra* è, quindi, un'organizzazione criminale che, nell'affrontare una importante fase di transizione, per superare le descritte difficoltà gestionali e di reperimento delle risorse, si è nel tempo orientata verso la ricerca di una maggiore interlocuzione operativa fra le varie articolazioni territoriali. I *mandamenti* sembrano infatti caratterizzati, ora, da una maggiore “fluidità” territoriale, dettata dalle scelte di economia criminale di volta in volta perseguite.

Nel semestre, a tali profili evolutivi si aggiunge un elemento di grande significatività, che verosimilmente determinerà il superamento della stasi, ancorché relativa, per lungo tempo protrattasi e che introduce ad una fase di profondo rinnovamento.

Come si è già detto, il 17 novembre 2017 è morto Salvatore RIINA, capo carismatico della consorterìa. La sua morte rompe lo *status quo* e prospetta la ricerca di un nuovo modello di equilibrio nei rapporti di forza.

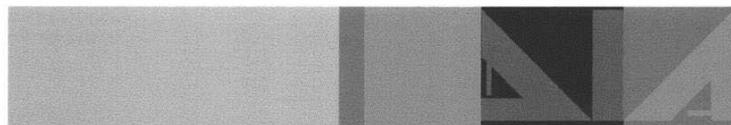
Quando, e quanto, tale contingenza possa modificare l'attuale essenza dell'organizzazione mafiosa non è oggi valutabile. È certo che tale evento segna, però, l'inizio di una fase delicata e presenta aspetti di potenziale criticità. Allo stesso tempo, è possibile individuare gli attori che interverranno nel processo di successione ai vertici di *Cosa nostra* - anziani *uomini d'onore*, giovani emergenti, fedeli dell'ala corleonese, il latitante MESSINA DENARO e gli “scappati” - e prefigurare gli scenari ad essi riconducibili, già più compiutamente argomentati nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

In tale fase di transizione e di rimodulazione, contraddistinta dal rischio di forti tensioni che potrebbero sfociare in atti di forza, con pericolose ripercussioni sull'intera organizzazione mafiosa, è tuttavia ragionevole ritenere che *Cosa nostra* tenderà ad una gestione operativa di tipo collegiale, in linea di continuità con la strategia perseguita negli ultimi anni. A tale scopo, potrebbe continuare ad avvalersi di un organismo “provvisorio”, costituito dai capi dei *mandamenti* palermitani più forti e rappresentativi, con funzioni di consultazione e raccordo strategico, in grado di esprimere - anche con riflessi sulle consorterie mafiose delle altre province siciliane - in via d'urgenza ed immediata, una linea-guida per finalizzare utilità economiche nell'interesse comune dell'organizzazione, della quale preservare comunque la struttura unitaria e verticistica.

In prospettiva, è veritiero attendersi la creazione di un nuovo vertice. Le *famiglie* avvertono, infatti, la mancanza di una vera e propria struttura di raccordo sovra-familiare, nonché il bisogno di ricostituire gli organigrammi e la rete di potere che un tempo le caratterizzava. La capacità di imporre il rispetto di regole condivise è l'elemento su cui si decide la futura sopravvivenza a lungo termine dell'organizzazione.

2° semestre

2017



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

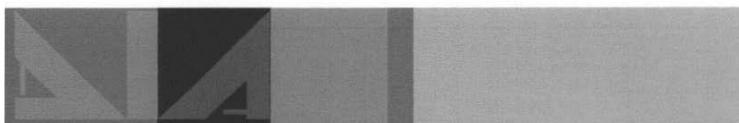
a. Analisi del fenomeno

In Campania, la criminalità organizzata di tipo mafioso si conferma come fenomeno caratterizzato da equilibri mutevoli e in continua trasformazione, in ragione di un tessuto delinquenziale più che mai complesso.

Rimane, come dato costante, la poliedricità del "sistema camorra", capace di esprimere dei veri e propri *cartelli*, come riscontrato per i *clan* napoletani LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO, che negli anni '90 diedero vita all'*Alleanza di Secondigliano*, ma che da sempre agiscono d'intesa. Lo stesso pluriennale accordo si riscontra per il gruppo dei CASALESI, che fa capo alle famiglie SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI, al quale sono funzionalmente collegati la maggior parte dei *clan* che operano nella provincia di Caserta. Il sodalizio dei CASALESI, descritto in atti giudiziari come *associazione* che ha mutuato le caratteristiche delle organizzazioni mafiose di origine siciliana, è tutt'ora vitale, nonostante gli arresti e la collaborazione con la giustizia di elementi di vertice.

Al pari dei descritti *cartelli*, risultano fortemente strutturati altri *sodalizi* che, nel tempo, hanno creato dei veri e propri apparati imprenditoriali, in grado di influenzare ampi settori dell'economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti), mostrando una resilienza tale da riuscire ad assorbire i continui colpi dello Stato, rimanendo comunque operativi. Pertanto, la rilevanza mediatica che producono i numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli e nell'area a Nord, non deve indurre ad un'analisi della *camorra* che limiti la lettura del fenomeno alla matrice delinquenziale di "basso cabotaggio", caratterizzata dallo scontro tra bande rivali, costituite da nuove, giovani leve, prive di caratura criminale. Al contrario, non devono essere ignorate dinamiche di *sodalizi* che appaiono assenti e che, al contrario, operando lontano dai riflettori, godono di tutti i benefici tattico-strategici che ne conseguono, specie per quanto attiene l'infiltrazione nell'economia. Nello stesso capoluogo si rileva la perdurante convergenza tra nuove aggregazioni e storiche *organizzazioni* della criminalità napoletana. Queste ultime, in particolare, nonostante la detenzione degli elementi di vertice, risultano operative sul territorio di influenza con nuovi *asset* gestionali, la cui mimetizzazione è frutto di una studiata strategia che, alle dinamiche di violenta contrapposizione, preferisce la gestione di grandi traffici internazionali e la proiezione extraregionale.

Quanto descritto vale anche per altri gruppi che operano in provincia (a titolo esemplificativo si citano le famiglie MALLARDO, MOCCIA, POLVERINO, FABBROCINO, GIONTA), tutti dotati di una capacità economica consolidata prima nelle zone d'origine, grazie all'indiscusso dominio criminale e successivamente oltre regione, a seguito di una espansione sempre più ramificata.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

119

Per questi ed analoghi *sodalizi*, la straordinaria ricchezza, accumulata in decenni di gestione di attività illecite, rappresenta uno dei maggiori punti di forza, spesso più della capacità di intimidazione, sia per la possibilità che ne consegue di mantenere le *famiglie* degli affiliati in difficoltà economiche sia per operare investimenti, insinuandosi in aree all'apparenza scevre da presenze criminali.

In queste zone, gli affiliati ai *clan* hanno stretto, nel corso del tempo, alleanze mirate a far convergere le migliori esperienze maturate dai singoli *gruppi* nelle diverse attività illecite, quali traffici di stupefacenti e di merce contraffatta, smaltimento di rifiuti tossici e riciclaggio. Permane il forte interesse per la gestione economica e politico-amministrativa del territorio, attraverso il controllo dei flussi di spesa pubblica, il condizionamento degli appalti e la corruzione degli amministratori. La penetrazione nelle Istituzioni ed il condizionamento di interi settori dell'economia - spesso legata a forniture, prestazioni di servizi ed appalti pubblici - sono tra i fattori che maggiormente hanno contribuito a saldare la presenza sul territorio ed a rafforzarne il potere. L'inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al condizionamento degli Enti locali, di cui rappresenta un dato inconfutabile lo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni mafiose, provvedimento che per alcuni Enti territoriali è intervenuto più volte negli anni³⁹⁵. Gli accertamenti svolti dalle Commissioni insediatesi nei comuni per verificare eventuali condizionamenti mafiosi, confermano che le maggiori criticità si rilevano nell'affidamento a *consorterie* criminali di lavori e servizi pubblici, favorito da un diffuso disordine organizzativo e dalla mancanza di qualunque forma di controllo del territorio e di tutela della legalità, tutti aspetti che agevolano gestioni poco trasparenti e rendono le realtà amministrative locali maggiormente "permeabili" all'azione della criminalità organizzata.

Quella appena descritta è una delle espressioni più sofisticate del "sistema camorra", cui concorrono, oltre ai menzionati *cartelli* napoletani (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO) e casertani (SCHIAVONE, IOVINE, ZAGARIA e BIDOINETTI), anche *sodalizi* (come ad esempio i SARNO, i GIULIANO e i MARIANO) che negli anni hanno subito profonde trasformazioni per effetto dell'attività repressiva condotta da Magistratura e Forze di Polizia. Lo scompaginamento di quest'ultimi *sodalizi* è spesso degenerato in scontri per la *leadership*, che in alcuni casi

³⁹⁵ Il 7 dicembre 2017 il Prefetto di Napoli, all'esito degli accertamenti ispettivi svolti dalla Commissione d'indagine incaricata della verifica circa la sussistenza dei presupposti per l'applicazione del provvedimento sanzionatorio ex art. 143 TUOEL, ha richiesto al Ministro dell'Interno lo scioglimento del comune di San Gennaro Vesuviano (NA) con conseguente affidamento della gestione dell'Ente locale ad una Commissione straordinaria (poi nominata con DPR del 12 febbraio 2018) per ravvisati condizionamenti della criminalità organizzata sull'esercizio delle pubbliche funzioni. Il predetto organo elettivo era già stato sciolto nel 2001 e nel 2006 (il secondo provvedimento è stato annullato con sentenza n. 7060/2007 del TAR Campania) ed il Comune era già commissariato poiché, all'esito di un'attività di monitoraggio disposta dalla Prefettura di Napoli sull'Ente locale, finalizzata a far luce su eventuali forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata (essendosi dimessa la maggioranza dei Consiglieri) si era configurata l'ipotesi prevista dall'art. 141 TUOEL, e conseguentemente l'Organo Consiliare era stato sciolto con DPR del 10 aprile 2017. Gli esiti delle menzionate attività hanno indotto il Prefetto di Napoli a disporre, con decreto del 22 maggio 2017, l'accesso presso il suddetto comune ai sensi dell'art. 143 TUOEL.



hanno condotto ad una vera e propria implosione delle *associazioni* criminali. Nei vuoti di potere che si sono determinati si sono inseriti *gruppi* emergenti, non storicamente radicati sul territorio e privi di una forza economica consolidata. Sono questi i *sodalizi* protagonisti, a Napoli, delle cd. “*stese*”, ritenute indispensabili per affermare la presenza sul territorio, accettando il rischio di colpire ignari passanti e le conseguenze che ne deriverebbero in termini di azioni repressive. Più complessa è la realtà criminale che interessa giovanissimi e che si manifesta con diverse sfaccettature, tutte sintomatiche di una violenza metropolitana diffusa. In alcuni casi si assiste a scontri tra bande di minori, che si consumano nel cuore del capoluogo, durante la cd. *movida* notturna. Di queste bande, a volte fanno parte rampolli di *famiglie* criminali che hanno mutuato gli atteggiamenti violenti dai loro genitori, come testimonia un episodio di cui sono stati protagonisti i MASIELLO dei Quartieri Spagnoli ed i FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio.

Ad agosto, di fronte ad una discoteca di Ischia, un gruppo di giovani di cui faceva parte un esponente della *famiglia* MASIELLO avrebbe dato vita ad una rissa con un altro gruppo di ragazzi, tra i quali vi era un giovane appartenente ai FORMICOLA. Poche ore dopo, a Napoli, si è consumata la vendetta, con l’esplosione di diversi colpi di arma da fuoco nei vicoli dove abitano i MASIELLO, da parte di una ventina di giovani a bordo di moto, provenienti dal quartiere dei FORMICOLA.

In altri casi, i giovani coinvolti non hanno alcun legame con le *organizzazioni* criminali, ma la violenza messa in campo è altrettanto esasperata: si richiama, al riguardo, il ferimento con colpi di arma da fuoco di cinque ragazzi, tra cui due minori, il 19 novembre 2017, nel quartiere Chiaia, a seguito di una lite originata da un diverbio scoppiato su un *social network* tra due gruppi di giovani, uno proveniente dai Quartieri Spagnoli, l’altro da San Giovanni a Teduccio. Oltre agli scontri tra bande, altro fenomeno caratterizzante sono i gravi episodi di bullismo e rapine, che hanno visto come protagonisti minori, anche questi degenerati in accoltellamenti: nel mese di dicembre, un diciassettenne è stato colpito alla gola ed al torace con un coltello, da un gruppo di giovani, nel tentativo di sottrargli il cellulare: le indagini hanno consentito di individuare alcuni degli aggressori, tra cui figurano dei minorenni. I fenomeni descritti sono espressione di un disagio generazionale che interessa giovani, per i quali i modelli criminali proposti dai *clan* continuano ad esercitare una forte attrattiva, rappresentando un facile strumento per la conquista di potere e ricchezza. Proprio questi giovani rappresentano un bacino inesauribile per le *organizzazioni* criminali, ove reclutare manovalanza da impiegare per lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e, in alcuni casi, anche per la consumazione di omicidi. A questa pleora di “*aspiranti camorristi*”, si aggiunge la schiera di ragazzi che appartengono a famiglie mafiose e vengono “*iniziati*”, dagli stessi genitori, ad attività criminali, ancora bambini. Per queste ragioni si è affermata nei Tribunali la tendenza ad adottare provvedimenti di decadenza o limitazione della potestà genitoriale e di collocamento dei minori in strutture

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

121

esterne al territorio di provenienza, per recidere il legame con i condizionamenti socio-ambientali. Si tratta di decisioni “forti” che incidono sulla continuità della cultura criminale del *clan* all’interno del nucleo familiare, tanto da dare vita, in alcuni casi, a reazioni violente, come accaduto nell’aprile del 2016, quando sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro una caserma dei Carabinieri di Secondigliano, da parte del reggente del *clan* VANELLA-GRASSI in risposta all’esecuzione di un decreto di allontanamento temporaneo dei due figli minori dalla casa del boss, considerato negli ambienti camorristici un’offesa senza precedenti. Per dare maggiore forza alla prassi seguita dai Tribunali, nel mese di ottobre 2017 il Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato una risoluzione per sollecitare il legislatore ad adottare norme di tutela per i minori inseriti in contesti di criminalità organizzata, con interventi proprio su quel tessuto familiare che condiziona, in senso criminale, il percorso di crescita.

Le aree a densità mafiosa più alta e qualificata continuano ad essere le province di **Napoli** e **Caserta**. Nel capoluogo, dove, come accennato, persiste uno stato di fibrillazione tra *gruppi*, un ulteriore elemento di destabilizzazione potrebbe derivare da scarcerazioni di elementi di spicco, il cui riproporsi sulla scena criminale ha riaperto vecchi conflitti. Al riguardo, si cita quanto accaduto nel mese di settembre nel Borgo Sant’Antonio, dove è stato ucciso, dopo pochi mesi dall’uscita dal carcere, un pregiudicato, collegato sia ai GIULIANO sia ai MAZZARELLA, un tempo alleati. L’omicidio è avvenuto in un’area dove opera un *gruppo* che fa capo ad un altro pregiudicato legato all’ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, anche lui scarcerato pochi mesi prima e subito dandosi alla latitanza. Una latitanza durata solo alcuni mesi, grazie alla cattura, il 25 ottobre 2017, nel territorio del comune di Itri (LT), eseguita da militari dell’Arma dei carabinieri, mentre era in compagnia di un uomo di sua fiducia e di un nipote.

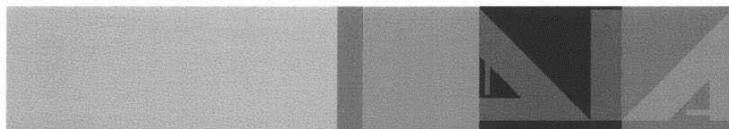
Analogamente a quanto accaduto nel napoletano, le operazioni di Polizia e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco hanno inciso anche sulle strutture apicali dei *clan* casertani, rimasti comunque coesi.

Per quanto riguarda le attività delittuose, i principali “settori” da cui, a fattor comune, le organizzazioni camorristiche traggono costanti e cospicui profitti continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l’estorsione, l’usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, la contraffazione nonché l’infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.

La contraffazione, in particolare, distingue l’operatività dei *clan* camorristici rispetto a quella delle altre associazioni mafiose, sia per il *know how* acquisito nel creare prodotti falsi, sia per la capacità di commercializzare, attraverso una fitta rete di referenti, la grande quantità di beni che giungono in Campania dai Paesi Asiatici, attraverso il porto di Napoli.

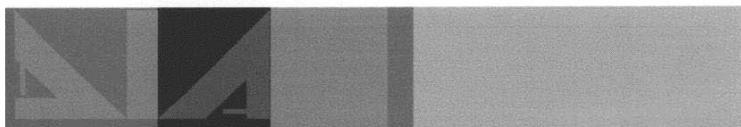
2° semestre

2017



L'area napoletana è anche un importante centro per la falsificazione di banconote e documenti. Riguardo a questi ultimi, un collaboratore di giustizia, già elemento di spicco del *clan* MALLARDO, ha dichiarato, nel recente passato, che attraverso la contraffazione di atti e provvedimenti amministrativi, il *clan* di riferimento era riuscito a far ottenere in favore di soggetti contigui al *gruppo*, per circa un decennio, false pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento, con la complicità di dipendenti pubblici infedeli, che si ponevano spontaneamente a disposizione del sodalizio nella prospettiva di essere adeguatamente ricompensati³⁹⁶. Il *core business* delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti, per la cui realizzazione i *gruppi* possono contare su solide ed avviate reti di collaborazione, anche all'estero. Per quanto attiene all'attività di contrasto, il numero delle ordinanze cautelari emesse nel semestre di riferimento rivela una strategia degli apparati investigativi volta non solo a sottrarre ricchezze illecitamente accumulate, attraverso il sequestro di beni, ma anche ad incidere sulle collusioni con amministratori pubblici e sulle infiltrazioni nel mondo imprenditoriale, non solo campano. Particolare rilievo, in tale contesto, assumono le attività di monitoraggio sulle imprese interessate all'assegnazione di appalti pubblici - svolte, tra gli altri, dalla DIA di Napoli nell'ambito dei Gruppi Interforze presso le Prefetture - che confermano il perdurante interesse della *camorra* per le forniture di calcestruzzo ed il nolo a caldo.

³⁹⁶ OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 337/16 Occ (p.p. n. 17235/14 RGNR), emessa il 2 agosto 2016 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per truffa ai danni dello Stato aggravata dal metodo mafioso.



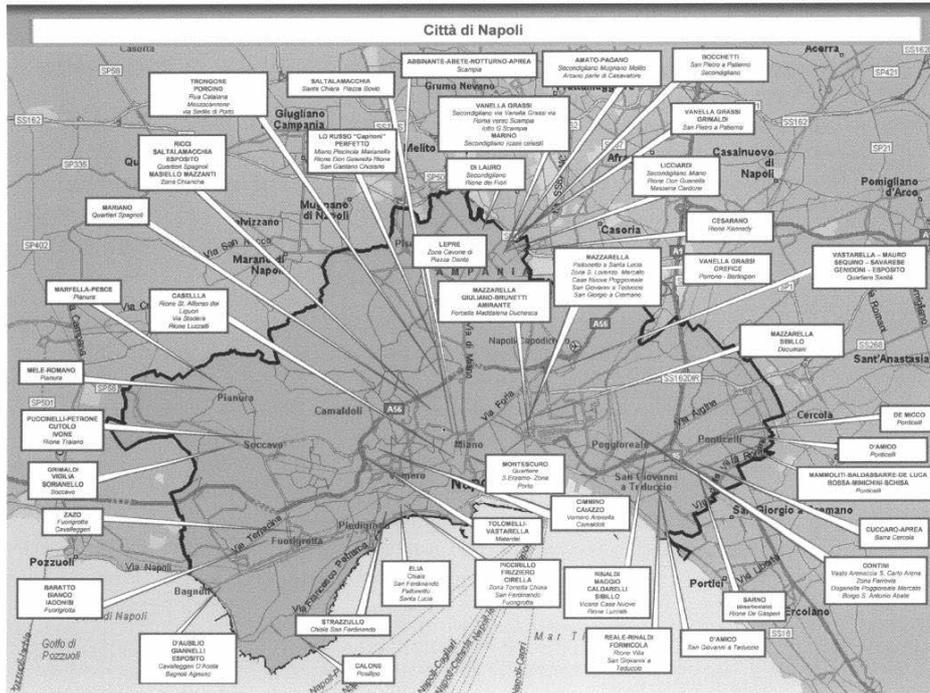
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

123

b. Proiezioni territoriali³⁹⁷

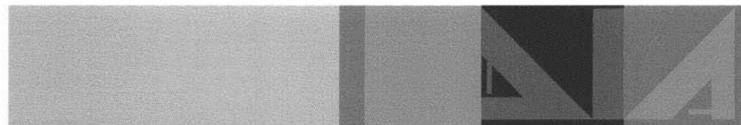
(1) Campania

— Provincia di Napoli



³⁹⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale campana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della camorra, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

2° semestre
2017



Per l'esame delle dinamiche criminali che caratterizzano la provincia di Napoli, un *focus* particolare merita l'area cittadina, in ragione dell'alta concentrazione di *clan* che vi operano e dello stato di instabilità che sfocia, spesso, in eclatanti azioni di violenza.

Al di fuori dell'area urbana si avverte l'ascesa di *gruppi* emergenti, con ambizioni di affermazione sul territorio, per quanto gli storici *clan*, pur depotenziati, continuano a conservare autorità e prestigio ed un saldo potere economico.

Napoli città - Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo

Nel **centro storico di Napoli** il reiterarsi degli episodi violenti - agguati, ripetute esplosioni di colpi di pistola - ed il rinvenimento di armi, dimostrano una persistente condizione di conflittualità in cui sono coinvolti alcuni storici *gruppi* della zona, quali i MAZZARELLA, i RINALDI e i CONTINI, se non direttamente, attraverso *sodalizi* "satellite".

L'elevata densità criminale dell'area si traduce, spesso, in una più frequente pressione camorristica nei confronti dei commercianti di zona.

Emblematico, in proposito, un passaggio di un provvedimento cautelare emesso nel mese di novembre 2017, dove viene dato atto "...delle pesanti vessazioni cui sono costretti commercianti ed imprenditori del centralissimo quartiere Vicaria..." ad opera dei *clan* MAZZARELLA e GIULIANO/AMIRANTE/BRUNETTI, per effetto dell'alternanza tra i due *gruppi*, legata agli arresti dei rispettivi affiliati³⁹⁸.

Proseguendo nella descrizione, nell'area di **Forcella-Maddalena-Duchesca** - dove, storicamente, sono attivi fiorenti mercati della droga e della contraffazione ed il *racket* delle estorsioni - avrebbero ripreso il controllo del territorio esponenti del *clan* MAZZARELLA, i quali hanno soppiantato i SIBILLO-BRUNETTI nella zona dei Decumani, i GIULIANO a Forcella e gli AMIRANTE nell'area della Maddalena³⁹⁹. La complessità delle dinamiche e la precarietà degli equilibri continuamente destabilizzati da arresti e da scarcerazioni - che riportano di volta in volta in auge l'uno o l'altro *gruppo* - rendono arduo formulare ipotesi di futuri scenari, nella concreta possibilità dell'inasprirsi degli scontri per la gestione dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni⁴⁰⁰. Di fatto se da un

³⁹⁸ OCC n. 487/17 Occ (p.p. n. 22549/17 RGNR), emessa il 16 novembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di sei soggetti legati al *sodalizio* AMIRANTE/BRUNETTI/GIULIANO/SIBILLO, indagati per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

³⁹⁹ La collaborazione con l'AG di un elemento di spicco del *gruppo* AMIRANTE, federato con i cd. "Nuovi Giuliano", potrebbe avere ripercussioni sulla stabilità del *clan* e sugli assetti dell'intera area.

⁴⁰⁰ Il 18 settembre 2017 era stato scarcerato e posto agli arresti domiciliari un killer della *famiglia* SIBILLO, rivale del gruppo BUONERBA: la sua scarcerazione sembrava potesse ridare vigore ai SIBILLO ma, il 21 novembre 2017, il pregiudicato è stato nuovamente arrestato da personale della Polizia di Stato in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1770/16 RGPM, n. 1515/17 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale per i minorenni di Napoli, per un omicidio commesso nell'ambito del menzionato contrasto.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

125

lato, si assiste all'acuirsi delle ostilità tra i SIBILLO ed i GIULIANO, un tempo alleati, dall'altro si sarebbero create, all'interno del *clan* GIULIANO, delle fratture tra membri della stessa *famiglia*, alcuni dei quali avrebbero scelto di continuare ad appoggiare i SIBILLO, aprendo il fronte ad una guerra fratricida con sparatorie e frequenti atti di intimidazione. La ricerca di alleanze e appoggi anche in altre aree cittadine rivela, ulteriormente, la necessità di creare intese e cercare protezioni per meglio fronteggiare rivalità nel proprio territorio, come avvenuto per i SIBILLO, che avrebbero stretto accordi con il *clan* CONTINI, e per i GIULIANO, che si avvarrebbero dell'appoggio del *clan* RINALDI. Il dato che rimane costante è la persistenza di un clima di oggettiva tensione che si avverte tra i vicoli del centro storico, scosso da scorribande di *scooter* con a bordo ragazzi armati che non esitano a sparare, indifferenti alla presenza massiccia delle Forze di Polizia sul territorio⁴⁰¹. Stessa situazione di instabilità si registra nella zona *Mercato/Case Nuove*, da sempre contesa tra i *gruppi* MAZZARELLA e CONTINI⁴⁰². Proprio due pregiudicati collegati ai CONTINI, nel mese di settembre, sono stati assassinati nella zona del Borgo Sant'Antonio Abate.

Anche in quest'area, le scarcerazioni e gli arresti di personaggi di rilievo hanno contribuito ad alimentare le tensioni: nel mese di giugno era stato messo in libertà un esponente di spicco del *gruppo* CONTINI, immediatamente datusi alla latitanza, e nuovamente arrestato ad ottobre.

Per quanto riguarda il *gruppo* MAZZARELLA, il ritorno, a dicembre 2016, nel suo quartiere d'origine (la zona *Mercato*) di un membro della *famiglia*, scarcerato e sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, avrebbe consentito al *clan* di riprendere il controllo del territorio. Contestualmente, gli arresti e la collaborazione con l'A.G. degli scissionisti⁴⁰³ del *clan* MAZZARELLA avrebbero creato un vuoto di potere nella zona delle cd. *Case Nuove*, una delle più fiorenti piazze di spaccio della città, lasciando spazi di azione per altri *gruppi*, tra cui il *clan*

⁴⁰¹ È quanto accaduto la sera del 10 novembre 2017, in zona Forcella, dove una pattuglia della Polizia di Stato, nel corso di un controllo, ha incrociato due persone su un motociclo, una delle quali ha estratto una pistola ed ha esplosi quattro colpi in aria, per poi darsi alla fuga. Si è ipotizzato che i predetti giovani stessero per consumare un agguato, verosimilmente in risposta ad un precedente ferimento, avvenuto il 29 ottobre 2017, di cui è stato vittima uno dei nipoti dello storico leader della *famiglia* GIULIANO (collaboratore di giustizia).

⁴⁰² Il sodalizio CONTINI risulta articolato in due sotto *gruppi*: uno opera nei quartieri metropolitani Ferrovia, Vasto-Arenaccia, San Carlo Arena ed è convenzionalmente denominato "*gruppo del Rione Amicizia*"; un altro è insediato nel quartiere di Poggioreale ed estende le sue propaggini fino ad Arpino (frazione del comune di Casoria) ed è detto "*gruppo della Stadera*" (cfr. OCC nr. 652/13 Occ, p.p. n. 17982/05 RGNR, emessa il 12 ottobre 2013 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, operazione "*Margarita*"). Proprio a Casoria, nel mese di dicembre 2017, è stato ferito un pregiudicato più volte controllato in compagnia di un altro pregiudicato appartenente al citato "*gruppo della Stadera*".

⁴⁰³ Il nuovo *gruppo* era costituito da soggetti che in passato avevano rappresentato la manovalanza del *clan* MAZZARELLA, spesso con il ruolo operativo di killers ma che ambivano a gestire in prima persona le attività illecite nelle *Case Nuove*, e per questo avevano stretto alleanza con la *famiglia* CALDARELLI, già operativa in quella zona per conto dei MAZZARELLA. Il 28 giugno 2017, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 308/17 Occ (p.p. n. 14248/14 RGNR) nei confronti di alcuni esponenti di vertice degli scissionisti, eseguita l'11 luglio successivo.



RINALDI (appoggiato dai FORMICOLA-REALE), rivale dei MAZZARELLA⁴⁰⁴. Nei quartieri **Vasto**, **Arenaccia**, **Ferrovia**, **Rione Amicizia**, **Borgo Sant'Antonio Abate** e **zone limitrofe**, il permanere della supremazia del *sodalizio* CONTINI (forte anche della decennale alleanza con le famiglie LICCIARDI e MALLARDO), nonostante la lunga detenzione del capo *clan*, è stato assicurato da diversi fattori concomitanti, quali l'avvicinarsi alla guida del *gruppo* di esponenti di rango⁴⁰⁵, il reprimere, con la forza e senza esitazioni, qualunque spinta di autonomia⁴⁰⁶, la potenza economico-finanziaria e la capacità di espansione oltre i confini regionali, riciclando il denaro proveniente da attività illegali, nella ristorazione, nelle stazioni di rifornimento di carburante e nei settori dell'abbigliamento e dell'oreficeria, attraverso fidati prestanome (*famiglie* RIGHI e DI CARLUCCIO). Nei **Quartieri Spagnoli**, le dinamiche criminali hanno subito una profonda evoluzione a seguito della disgregazione delle storiche *organizzazioni* camorristiche, tra cui il *clan* MARIANO, per anni egemone nella gestione delle attività illecite nel suo territorio di influenza (estorsioni, spaccio di stupefacenti, rivendita di prodotti contraffatti, distribuzione e controllo delle macchinette per il gioco *online*, controllo della grande distribuzione nel settore ittico⁴⁰⁷). Dopo la decisione di collaborare con la Magistratura, presa nel 2016 dal capo del *clan* MARIANO, il suo braccio destro ha tentato di rinsaldare le fila del *sodalizio*⁴⁰⁸. Il ridimensionamento dei MARIANO sembra aver comunque aperto nuovi spazi d'azione ad altri *gruppi*, quali il *cartello* RICCI-SALTALAMACCHIA, che avrebbe arruolato tra le sue fila alcuni componenti dei CARDILLO, altra storica *associazione* criminale dei Quartieri Spagnoli. A partire dall'estate 2017, una serie di episodi delittuosi hanno reso evidente l'esistenza di uno stato di fibrillazione. In questo complesso contesto, si inserisce il ritorno in libertà, a settembre, del capo del *gruppo* TERRAC-

⁴⁰⁴ In tale clima si sono registrati diversi episodi sintomo di uno stato di fibrillazione: il **29 agosto 2017**, l'esplosione di un ordigno ha danneggiato una pizzeria ubicata in un territorio, roccaforte del *clan* MONTESCURO, legato ai MAZZARELLA; il **10 ottobre 2017**, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione del reggente dei MAZZARELLA; il **7 novembre 2017**, nel quartiere Mercato, dinanzi al suo esercizio commerciale, è stato ferito da colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato, ritenuto affiliato al *clan* MAZZARELLA; nella notte tra il **3 ed il 4 dicembre 2017**, nella zona delle *Case Nuove*, un ordigno ha divelto il cancello d'ingresso dell'abitazione di un esponente di spicco dei CALDARELLI.

⁴⁰⁵ Il *clan* controlla anche il **rione Sant'Alfonso**, attraverso la *famiglia* RUSSO di cui sono tornati in libertà, tra gennaio e giugno 2017, due esponenti di vertice.

⁴⁰⁶ Ne sono esempio il citato duplice omicidio del **6 settembre 2017**, in Borgo Sant'Antonio Abate, di due pregiudicati, tra loro cognati, eliminati per aver tentato entrambi di creare un *gruppo* autonomo nella zona in cui sono stati uccisi. Episodio al quale ha fatto seguito il ferimento, in momenti diversi, il **29 settembre 2017** ed il **27 novembre 2017**, di due persone legate da vincoli di parentela con una delle vittime del 6 settembre.

⁴⁰⁷ Il **21 luglio 2017**, i Carabinieri di Napoli, in esito all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli (443/16 R.I.M.N) hanno arrestato 3 soggetti inseriti nel *clan* MARIANO, uno dei quali, aveva intestato fittiziamente a terzi una società di rivendita di prodotti ittici, agevolando il riciclaggio di denaro di provenienza illecita del *clan* camorristico, con l'importazione irregolare di prodotti dalla Grecia.

⁴⁰⁸ Al nuovo reggente avrebbero fatto riferimento due persone arrestate, il **23 dicembre 2017**, dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Napoli-Centro, per estorsione aggravata ai danni di un commerciante.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

127

CIANO, che ha tentato di imporre al titolare di una struttura ricettiva l'assunzione di suoi familiari, reato per il quale è stato nuovamente arrestato, nel mese di novembre, con l'accusa di estorsione aggravata⁴⁰⁹. Nell'attuale scenario, la gestione delle attività criminali è suddivisa tra le famiglie RICCI, SALTALAMACCHIA, ESPOSITO (talvolta alleate e talvolta in conflitto, che controllano la zona centrale dei Quartieri Spagnoli) ed i contrapposti MASIELLO-MAZZANTI, che gestiscono le attività illecite nella zona cd. delle "Chianche". Il dinamismo con cui i gruppi danno vita a nuove alleanze ha indubbi riflessi sul piano dell'ordine pubblico, non ultima l'ipotesi di un avvicinamento tra i MASIELLO ed i MAZZARELLA, che potrebbe essere all'origine dei numerosi raid avvenuti nella zona dei Quartieri Spagnoli. Una modifica dei passati equilibri si è registrata nella zona cd. Porto dove, dopo la cattura di esponenti di spicco del gruppo TRONGONE ed il subentro del sodalizio PORCINO, si sarebbe imposto con la forza il clan SALTALAMACCHIA. Le tensioni tra i gruppi dei Quartieri Spagnoli, Forcella e Decumani potrebbero essere alla base anche delle sparatorie registratesi nella zona del Cavone, in cui la scarcerazione, per fine pena, nel mese di settembre 2017, di un elemento di spicco del locale clan LEPRE non è bastata a frenare l'interesse dei gruppi criminali dei Quartieri Spagnoli e del centro storico nel controllare la zona, come attestano diversi atti intimidatori in danno di esercizi commerciali. Nel Quartiere Sanità, si fronteggiano il clan VASTARELLA ed i sodalizi GENIDONI⁴¹⁰ (legato ai MAZZARELLA), SPINA ed ESPOSITO. Anche in questa zona le relazioni tra clan sono soggette a rapida evoluzione, come attesta la rottura dell'alleanza tra i VASTARELLA ed i SEQUINO⁴¹¹. In tale scenario, si registra l'operatività della famiglia SAVARESE, legata ai SEQUINO ed agli ESPOSITO-GENIDONI, storico gruppo locale, insediato nella zona dei Cristallini, che può contare sulla presenza sul territorio di elementi di spicco⁴¹². La "stesa" del 4 novembre 2017, con l'esplosione di colpi di pistola diretti contro due negozi della zona, di cui uno riferibile ad un membro dell'associazione locale antiracket, rappresenterebbe l'ennesima prova di forza tra i gruppi SEQUINO (stanzianti in via Santa Maria Antesaecula) / SAVARESE

⁴⁰⁹ OCCC n. 460/17 Occ (p.p. n. 30318/17 RGNR), emessa il 6 novembre 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴¹⁰ In tale contesto si richiamano gli arresti, eseguiti il 25 luglio 2017, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 340/17 Occ (p.p. n. 7296/17 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, il 17 luglio precedente, nei confronti di affiliati al gruppo GENIDONI per i reati di associazione di tipo mafioso ed altro. Tra i reati contestati il tentato omicidio, nel 2011, di un affiliato al clan LO RUSSO che in quel periodo stava tentando di espandersi nel rione Sanità.

⁴¹¹ Il 24 ottobre 2017, nel rione Sanità, ignoti hanno esploso colpi di pistola nei pressi dell'abitazione del figlio del capo del clan SEQUINO. Gli investigatori ritengono che gli autori del raid siano affiliati al clan VASTARELLA. Il 12 agosto 2017 i Carabinieri della Compagnia di Napoli "Stella" hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Napoli, nell'ambito del p.p. n. 23595/17/21 RGNR, nei confronti di 4 soggetti ritenuti affiliati al clan SEQUINO, per tentata estorsione aggravata dalle finalità mafiose, in danno di commercianti, ad alcuni dei quali il clan aveva imposto l'installazione di slot machine nei loro locali.

⁴¹² Il 1 settembre 2017 militari della Stazione dei Carabinieri "Stella", nel corso di un servizio di prevenzione generale, hanno arrestato, in via Cristallini, per porto di armi comuni da sparo, un pregiudicato che si trovava in compagnia di un elemento di spicco del gruppo SAVARESE per conto del quale, verosimilmente, svolgeva il compito di guardaspalle.

2° semestre

2017



da un lato, e VASTARELLA (ancora egemone nella zona delle Fontanelle⁴¹³) / MAURO (presente nella zona denominata cd. dei Miracoli) dall'altro⁴¹⁴.

In tale scenario si inserisce la presenza, sul territorio, di un affiliato di spicco del *gruppo* MISSO, altro storico clan locale - già collaboratore di giustizia ma fuori dal piano di protezione - attualmente agli arresti domiciliari, perché fermato il 3 settembre 2017, da agenti della Polizia di Stato, in quanto trovato in possesso, nel corso di una perquisizione domiciliare, di 4 bombe molotov. Nel quartiere **San Ferdinando**, zona di **Torretta e Chiaia**, i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA, per la Torretta, e STRAZZULLO, per Chiaia, continuano a finanziarsi grazie allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare "cocaina", ed alle estorsioni in pregiudizio degli esercizi commerciali della zona e dei gestori degli ormeggi di Mergellina. Nella stessa area è presente anche la *famiglia* INNOCENTI, che controlla la zona di Salita Vetriera. Si conferma l'operatività del *clan* ELIA, originario del Palonetto a Santa Lucia, a cui si sono associate *giovani leve*. Il *clan* si è progressivamente "specializzato" nel *business* della droga, creando un vero e proprio "sistema di spaccio" in cui vengono impiegati minori, figli di affiliati, alcuni addetti alla consegna "a domicilio" dello stupefacente, altri, i più piccoli, utilizzati in casa per confezionare le dosi⁴¹⁵. Nel quartiere **Posillipo**, uno dei più ricchi della città, ove è presente il *clan* CALONE, si assiste ad un crescendo di reati predatori, anche a danno di minori, spesso aggrediti dagli stessi coetanei, e ad un aumento dello spaccio di stupefacenti.

Napoli città - Area Settentrionale - quartieri Vomero ed Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

Le dinamiche criminali nell'area nord della città di Napoli, al pari di quanto riscontrato per la zona del Centro, risentono dell'esecuzione di provvedimenti cautelari e delle collaborazioni degli affiliati (peraltro di rango sempre più elevato), che giocano un ruolo importante nella rimodulazione dei ruoli di vertice. A **Miano**, ad esempio, per effetto della collaborazione dei suoi vertici, è stata quasi del tutto disarticolata la vecchia struttura del *clan* LO RUSSO-Capitoni, per anni egemone su un territorio che comprende anche le aree di Marianella, Chiaiano, Pi-

⁴¹³ Il 22 novembre 2017, nel corso di una perquisizione domiciliare effettuata dalla Polizia di Stato, la vedova del capo del *clan* VASTARELLA è stata tratta in arresto perché trovata in possesso di alcuni grammi di hashish e di denaro contante, ritenuto provento dell'attività di spaccio. Il 14 dicembre 2017, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Napoli hanno arrestato il figlio di un elemento di spicco del *clan* VASTARELLA, in esecuzione di un provvedimento restrittivo per rapina aggravata, lesioni personali, del GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, in relazione ad una rapina, commessa con estrema violenza, da un commando di cui facevano parte altri affiliati al suddetto *clan*, avvenuta il 16 marzo precedente, nel parcheggio di un cinema multisala di Casoria.

⁴¹⁴ Il 24 ottobre 2017, nel rione Sanità, ignoti hanno esplosi alcuni colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione del figlio del capo del *clan* SEQUINO. Gli investigatori ipotizzano che gli autori del raid siano affiliati alla *famiglia* VASTARELLA.

⁴¹⁵ O.C.C. n. 11/17 Occ (p.p. n. 4775/15 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 9 gennaio 2017.

